

continui flussi informativi, accolti in quello «spazio politico, distinto dallo stato, dall'economia, sorta di arena istituzionale» dove si svolge il dibattito cittadino, creatore di consenso, rappresentato dalla sfera pubblica. Come non porre in rilievo, in tal senso, le implicazioni della politica dell'informazione nei confronti dei diritti dell'informazione, che l'Autore mutua direttamente dalla lista presentata da Ann Wells Branscomb nel saggio *Property rights in Information* (1985). Sono diritti che si traducono in termini di conoscenza dell'informazione, di accesso e raccolta, di controllo, aggiornamento, protezione, di correzione e alterazione dell'informazione stessa; diritti che rientrano, secondo l'Autore, tra quelli inalienabili, enunciati nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* (1948), quali libertà, giustizia, libertà di parola intesa come «più alta aspirazione della gente comune».

Nella seconda parte, che si presenta come la più ampia, sebbene a tratti le problematiche esposte appaiano troppo affastellate, l'Autore esamina i micro-contesti ovvero i quattro settori direttamente coinvolti nella politica dell'informazione: la censura e la libertà di espressione, la protezione dei dati, la libertà di informazione e la proprietà intellettuale. Se da un lato la censura è interpretata come una operazione per proteggere i cittadini (soprattutto i minori) da ciò che possa risultare loro dannoso (pornografia, oscenità, blasfemia), l'Autore considera censorio anche il controllo del mercato delle informazioni da parte dei governi. Si pensi, ad esempio, alla serie di operazioni che vanno dall'indagine e regolamentazione del mercato, sino alla creazione di veri e propri monopoli governativi di controllo dell'informazione. Considerando la politica dell'informazione come una costruzione sociale, è necessario, prosegue l'Autore, riprendendo i concetti espressi da Cohen nel suo articolo *Freedom of Expression* (1993), garantire la libertà di informazione, intesa come miglioramento dell'accesso pubblico all'informazione, e di conseguenza la libertà intellettuale in termini di diritto di leggere o vedere, al di là di qualsiasi tipo di censura. La proprietà intellettuale rappresenta l'ultimo settore analizzato dall'Autore nella costruzione di strategie di gestione dell'informazione, concetto già presente *in nuce* nell'articolo 17 della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, laddove «ognuno ha il diritto di proteggere gli interessi morali alla base di qualsiasi produzione scientifica, letteraria e artistica di cui è autore».

Lucia di Palo

Università di Bari,

Biblioteca del Dipartimento di scienze dell' antichità

*Library mashups: exploring new ways to deliver library data*, edited by Nicole C. Engard. London: Facet, 2009. XVII, 334 p., ill. ISBN: 978-1-85604-703-6. € 31,92.

Un'applicazione web che aggrega dati di natura diversa provenienti da molteplici risorse *online*, creata per offrire agli utenti un nuovo strumento navigabile tramite un'unica interfaccia di ricerca. Una volta che si ha ben chiaro cosa significhi *mashup*, ci si può accostare al libro curato da Nicole Engard, sviluppatrice di software *open source* presso LibLime.

Il volume contiene 21 saggi scritti da 26 autori, statunitensi per lo più, ma anche europei e australiani, bibliotecari, programmatori e specialisti di aziende attive nel mercato dei software, ed è articolato in cinque sezioni: *What are mashups?; Mashing up library websites; Mashing Up Catalog; Maps, Pictures and Video... O My!; Adding Value to Your Services*.

L'introduzione e la conclusione mostrano come la curatrice abbia inteso fornire ai lettori uno strumento per comprendere le potenzialità e i limiti dei *mashup* e per apprendere, in alcuni casi passo dopo passo, come realizzarli, come e se applicarli in biblioteca.

Nella prima parte, quattro saggi spiegano come creare i *mashup*. B. Biancu, in particolare, analizza i risvolti tecnici connessi a tali attività, quali le modalità di reperimento

e trasferimento dei dati disponibili presso l'API del fornitore. Nel suo saggio, come in quelli di D. Fitcher e di R. Singer, si evidenziano anche i limiti insiti nell'uso di una tecnologia ancora giovane: il rispetto dei diritti sui dati e della privacy, la preservazione di risorse che non riposano su server sui quali si ha il pieno controllo, l'aumento delle difficoltà in proporzione al grado di semantica che si vuole offrire agli utenti.

Nella seconda parte vengono presentati alcuni casi concreti di *mashup* applicati a siti, blog, liste di discussione, che ruotano intorno al mondo delle biblioteche, ma che hanno trovato la prima applicazione in altre tipologie di servizi.

Con i cinque contributi che compongono la terza parte si entra nel mondo delle biblioteche vero e proprio. Ciò che accomuna questi saggi è la dichiarazione degli autori di voler facilitare la ricerca da parte dei propri utenti, di voler erogare servizi – ricerche su più cataloghi, arricchimento bibliografico di opac proprietari, portalizzazione di opac –, nei quali il ricorso al *mashup* non solo può facilitare le cose, ma può essere decisivo per ottenere i risultati desiderati.

Con la quarta parte ci si allontana dal *focus* del lavoro bibliotecario: vengono presentati, infatti, per lo più strumenti che non afferiscono all'ambito biblioteconomico, ma che rappresentano applicazioni al mondo delle biblioteche di strumenti sviluppati per erogare altri servizi, di natura prettamente commerciale.

Il dominio biblioteconomico, invece, torna a qualificare l'attività di *mashup* nella quinta parte, laddove si propongono tecniche per federare più database catalografici o per raffinare il protocollo di ricerca Z39.50.

In sintesi, il lettore avrà tra le mani un volume dal taglio prettamente operativo – con appendici esplicative e un sito web con dati aggiornati –, ma che non rinuncia a proporre riflessioni sulle implicazioni, teoriche, metodologiche e tecniche, sottese all'impiego del *mashup* nella professione bibliotecaria. Tuttavia, proprio analizzando tali implicazioni, non si può fare a meno di osservare quanto rapidi siano i mutamenti nell'ambito delle tecniche dell'arricchimento, in questo caso semantico, dei dati bibliografici. Solo due anni fa, infatti, all'uscita del volume, il *mashup* pareva a molti la via maestra per offrire nuova semantica agli utenti. Oggi, invece, i sostenitori del *linked data* già ne evidenziano alcuni limiti, tra cui la biunivocità dei collegamenti, contrapposta alla possibilità, offerta dal web semantico, di realizzare un unico spazio generale informativo da mettere a disposizione degli utenti. Ciò non toglie, tuttavia, che, al momento, come dimostra questo volume, il *mashup* rappresenti la via più rapida, economica e semplice, e perciò tecnicamente elegante, per offrire un *surplus* di semantica agli utenti tramite un'unica interfaccia web.

Giovanni Ciccaglioni

*Scuola normale superiore di Pisa, Laboratorio LARTE*

Véronique Mesguich – Armelle Thomas. *Net recherche 2010: la guide pratique pour mieux trouver l'information utile et surveiller le web*. 4. éd. mise à jour. Paris: ADBS éditions, 2010. 341 p. ISBN 978-2-84365-124-3. € 30,00.

Come cercare l'informazione su Internet? Quali strumenti e strategie utilizzare?

A queste domande il manuale di Mesguich e Thomas, giunto alla sua quarta edizione nel 2010, offre una risposta che ci pare convincente.

Il libro ha un taglio consapevolmente pratico: non vi troveremo quindi né la "storia di Internet da Arpanet ai giorni nostri", né approcci nuovi alla descrizione degli strumenti web 2.0. Ma nemmeno può essere assimilato alla vasta manualistica, presente in ambito americano, improntata a un assoluto e piatto pragmatismo, destinata perlopiù agli studenti dei *college*.

Il libro è pubblicato da ADBS, l'Associazione professionale dei bibliotecari e documentalisti francesi, e si indirizza principalmente ai professionisti dell'informazione e agli insegnanti.